

Orchestr'abile

Violini primi

*Irene Abrigo
Margherita De Palmas
Erica Bruno
Giulia Finco*

Violini secondi

*Alice Costamagna
Andrea De Palmas
Nadia Bertuglia*

Viola

*Roberto Gilio
Alessia Menin*

Violoncelli

*Antonio Canino
Paola Torsi
Isabella Gervasio*

Contrabbasso

Alessandro Spagnuolo

Cembalo

Simeone Cordera

CARTESIA

“una luce nell’universo”
Associazione musicale e culturale



Comune di Settimo T.se

Auditorium Suoneria - 14 Marzo 2005

Antonio Vivaldi

Opera 8

«Il Cimento dell'Armonia e dell'Invention»

Le Quattro Stagioni

Violino solo Fabrizio Pavone

Orchestra Giovanile del Chierese

“Orchestr'abile”



“RIDUZIONE DELL'EUTROFIZZAZIONE DELLE ACQUE DI TRE PICCOLI LAGHI ITALIANI”
www.life.trelaghi.it

Presumibilmente composta attorno al 1720, la raccolta dei dodici concerti che formano Il Cimento deve la sua straordinaria popolarità ai primi quattro concerti, dedicati ciascuno a una delle quattro stagioni. In questi concerti notevole è l'uso strumentale e coloristico che Vivaldi fa degli archi. Sono presenti tutte le tecniche d'arco: gli energici unisoni per la tempesta, la sordina per gli uccelli, il contrasto frequente tra arco e pizzicato, le corde pizzicate. I sonetti che introducono i singoli concerti sono di autore ignoto furono composti in un periodo successivo, con l'intento di fissare le immagini descritte da Vivaldi attraverso la musica)

Concerto in MI Maggiore per violino, archi e cembalo Op.8 n.1

LA PRIMAVERA

Allegro (giunt'è la primavera, canto de' gl'uccelli, scronno i fonti, tuoni, canto d'uccelli)

Largo (il capraio che dorme, mormorio di fronde e piante, il cane che grida)

Allegro (danza pastorale)

Concerto in SOL Minore per violino, archi e cembalo Op.8 n.2

L'ESTATE

Allegro non molto (languidezza per il caldo, il cucco, la tortorella, zeffiretti dolci, venti diversi, vento borea, il pianto del villanello)

Adagio (toglie alle membra lasse il suo riposo il timore de' lampi e tuoni fieri, mosche e mosconi, tuoni)

Presto (tempo impetuoso d'estate)

Concerto in FA Maggiore per violino, archi e cembalo Op.8 n.3

L'AUTUNNO

Allegro (ballo e canto de' villanelli, l'ubriaco, ubriachi, l'ubriaco che dorme)

Adagio molto (dormienti ubriachi)

Allegro (la caccia, la fiera che fugge, schioppi e cani, la fiera fuggendo muore)

Concerto in FA Minore per violino, archi e cembalo Op.8 n.4

L'INVERNO

Allegro non molto (agghiacciato tremar di nevi argenti, orrido vento, correre e battere li piedi per il freddo, venti, e pel soverchio gel battere i denti)

Largo (passar al fuoco i dì quieti e contenti, la pioggia)

Allegro (camminar sopra il ghiaccio, camminar piano e con timore, cader a terra, correr forte, sinch' il ghiaccio si rompe e si disserra, il vento scirocco, il vento borea e tutti li venti in guerra)

La primavera

*Giunt'è la Primavera e festosetti
La salutan gl'augei con lieto canto,
E i fonti allo spirar de' zeffiretti
Con dolce mormorio scronno intanto;
Vengon coprendo l'aer di nero manto
E lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl'augelletti
Tornan di nuovo al lor canoro incanto:
E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l caprar col fido can' a lato.
Di pastoral zampogna al suon festante
Danzan ninfe e pastor nel tetto amato
Di Primavera all'apparir brillante.*

L'autunno

*Celebra il Villanel con balli e canti
Del felice raccolto il bel piacere
E del liquor di Bacco accesi tanti
Finiscono col sonno il lor godere.
Fa' ch'ogn'uno tralasci e balli e canti
L'aria che temperata dà piacere,
E la Stagion ch'inventa tanti e tanti
D'un dolcissimo sonno al bel godere.
I cacciator alla nov'alba a caccia
Con corni, schioppi, e cani escono fuore.
Fugge la belva, e seguono la traccia
Già sbigottita, e lassa al gran rumore
De' schioppi e cani, ferita minaccia
Languida di fuggir, ma oppressa muore.*

L'estate

*Sotto dura stagion dal sole accesa
Langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde 'l pino,
Scioglie il cucco la voce, e tosto intesa
Canta la tortorella e 'l gardellino.
Zeffiro dolce spira, ma contesa
Muove Borea improvviso al suo vicino;
E piange il Pastorel, perché sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino;
Toglie alle membra lasse il suo riposo
Il timore de' lampi, e tuoni fieri
E de mosche, e mosconi il stuol furioso:
Ah che pur troppo i suoi timor sono veri
Tuona e fulmina il cielo grandinoso
Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.*

L'inverno

*Agghiacciato tremar tra nevi argenti
Al severo spirar d'orrido Vento,
Correr battendo i piedi ogni momento;
E pel soverchio gel batter i denti;
Passar' al foco di quieti e contenti
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento.
Camminar sopra 'l ghiaccio, e a passo lento
Per timor di cader girsene intenti;
Gir forte, sdrucchievole, cader a terra
Di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte
Sin che 'l ghiaccio si rompe, e si disserra;
Sentir uscir dalle ferrate porte
Scirocco, Borea e tutti i Venti in guerra.
Quest'è 'l Verno, ma tal che gioja apporte.*